

Energia pulita e sviluppo del Ticino



Giacomo Garzoli
granconsigliere
PLR



Antoine Turner
comitato
ALRA

La produzione di energia elettrica in Svizzera è a buoni livelli, in particolare quella estiva in crescita grazie al fotovoltaico. Si sta però creando un evidente scoppio tra il fabbisogno energetico estivo e quello invernale. **Manca, in particolare, la possibilità di immagazzinare il surplus prodotto d'estate, che conduce a volte a episodi estremi, con le centrali idroelettriche costrette a lasciar scorrere acqua senza turbinarla quando, in giornate di sole e vento nel nord Europa, il prezzo per la corrente risulta addirittura negativo.** Il deficit energetico invernale viene coperto da importazioni da centrali nucleari e a carbone in Francia e Germania, che però verranno progressivamente spente. Questi paesi dovranno pertanto prima di tutto provvedere alle loro necessità interne, aumentando i prezzi per l'approvvigionamento invernale. **Il Ticino ha imponenti dighe che ci danno energia pulita che può essere stoccata in modo flessibile, erogandola durante i picchi di domanda, quando rende di più, e in parte conservandola nei bacini per i periodi di necessità, come appunto in inverno.** Anche se le acque ticinesi sono invero già ben sfruttate e difficilmente saranno costruiti nuovi sbarramenti, una grande opportunità è costituita dalla possibilità di migliorare tecnicamente le turbine delle centrali (come sta accadendo per il Ritom) o dall'innalzamento delle dighe esistenti (ad esem-

pio quella del Sella e soprattutto del Sambuco). Le principali dighe sono frutto di concessioni che scadono tutte tra il 2035 e il 2048. **Con l'avvicinarsi del termine di queste riversioni occorre chinarsi sul tema.** Molti impianti sono vetusti e poco produttivi e i proprietari non sono propensi a investire finché non vi saranno certezze sulle condizioni economiche della ripresa da parte di AET. **Tuttavia, l'innalzamento delle dighe è una necessità e occorre agire: la diga del Sella è proprietà dell'AET e l'innalzamento di alcuni metri porterebbe a un aumento del potenziale di accumulo e una maggiore capacità annuale di produzione di preziosa energia nei momenti di necessità. Un investimento redditizio e da pianificare al più presto, ma che impallidisce di fronte al potenziale del Sambuco.** Qui, con un innalzamento di soli 10 metri dell'attuale diga, si otterrebbe un aumento notevole dell'accumulo di acqua con una crescita di produzione e soprattutto con un aumento di flessibilità estremamente funzionale e interessante. Un investimento molto redditizio, tanto più che studi già approfonditi non hanno evidenziato particolari problemi infrastrutturali (l'attuale strada che costeggia il lago per raggiungere i bacini del Naret andrebbe solo leggermente spostata verso l'alto) o ambientali. La concessione di questo impianto all'OFIMA scade già nel 2035. **È prioritario, per-**



tanto, che la politica cominci a occuparsi di questi progetti per assicurare al Ticino energia indispensabile, ma anche locale e pulita, trovando, dove necessario, accordi sensati con gli attuali proprietari per accelerare i tempi di queste realizzazioni. Il progetto del Sambuco sarebbe inoltre un'occasione di rilancio anche per la parte alta del Ticino, garantendo posti di lavoro qualificati, in particolare nelle valli. **È inoltre parallelamente già allo studio un progetto di apertura di un passo tra la Vallemaggia e la Leventina, a traffico moderato, che sfrutterebbe proprio la strada adiacente al bacino del Sambuco.** Il Cantone sta valutando gli accorgimenti necessari ad evitare una via di transito congestionante, già impossibile di per sé viste le distanze da percorrere e le caratteristiche della strada, e le soluzioni adeguate per promuovere uno sviluppo turistico e soprattutto socioeconomico sostenibile dell'intera regione dell'alto Ticino. Una soluzione che favorisce un turismo certo più sostenibile rispetto alla costruzione di una teleferica e che avrebbe evidenti sinergie con il progetto della diga. La politica ha ora il compito, unitamente ad AET, di muoversi da subito con l'abilità necessaria per trovare una soluzione pragmatica ed efficiente nell'interesse di tutto il Ticino, ma anche della Svizzera, con risvolti indubbiamente positivi per le regioni di montagna del nostro Cantone.

Priorità energetiche

Antoine Turner
membro di comitato ALRA

Come emerge chiaramente dal precedente articolo, il Ticino deve sviluppare appieno il proprio potenziale energetico, sia per non essere troppo dipendenti da un mercato internazionale sempre più difficile sia perché la situazione climatica e gli accordi internazionali in questo senso lo esigono. Anzitutto salutiamo con entusiasmo il pacchetto di misure del Consiglio di Stato per promuovere le energie rinnovabili, caratterizzato da un mix di carota (130 milioni per il quadriennio) e bastone: **in sostanza si chiede al parlamento di approvare maggiori sussidi al fotovoltaico (FV) e alle**

fonti rinnovabili in generale, ma si prevede anche l'obbligo del FV su tutte le nuove costruzioni e la possibilità in alcuni casi di rendere l'allacciamento al teleriscaldamento obbligatorio. Facciamo notare che nei piccoli e grandi centri il teleriscaldamento funziona bene ed è usato molto in tutta Europa, ma ancora poco in Ticino, sebbene anche qui stia facendo capolino un numero sempre maggiore di progetti. **In questo contesto un'ottima risorsa è l'acqua del lago (soluzione menzionata nel messaggio del governo) che con una potente termopompa può servire sia a scaldare sia raffreddare (d'estate) interi quartieri;** varie città svizzere e ticinesi ne hanno o le stanno progettando e costruendo. Aumentare la produzione estiva con il fotovoltaico sui nostri tetti sopperisce solo

L'impegno di tutti noi per il clima

Dopo tre anni di discussioni il parlamento federale ha approvato una nuova legge sul CO2 che finalmente porta la Svizzera ad allinearsi a quanto i Paesi del mondo hanno concordato a Parigi per tutti (o quasi) allo scopo di contribuire a una soluzione per mitigare la crisi climatica. Ora diversi gruppi di referendisti, tra cui gli eterni insoddisfatti, lobbisti del petrolio e delle marche di auto più inquinanti, vogliono lanciare un referendum. **L'auspicio è che la popolazione approvi la proposta del parlamento perché crede nella necessità di una soluzione equilibrata a una vera crisi, nel rispetto delle future generazioni.**

in parte all'ammanco di energia locale durante l'inverno: occorre trovare modi per produrne anche d'inverno e di immagazzinare l'energia più a lungo. **Grazie all'irraggiamento dalla neve il FV in alta quota è efficiente anche d'inverno, ad esempio sui ripari valangari: un promettente test svolto da AET sopra Airola è stato bloccato da problemi tecnici certamente sormontabili con una sufficiente volontà politica, per ora mancante.** Anche nei bacini idroelettrici è possibile posizionare pannelli FV galleggianti. **Il tutto se si riescono a evitare gli inutili ricorsi di chi non riesce a concepire la convivenza fra tecnica e ambiente, non volendone capire l'utilità.**

Una possibilità molto interessante è l'innalzamento delle dighe e il pompaggio tra bacini nel fondovalle e altri a monte. Si tratta di ottime soluzioni e alcune soluzioni interessanti sono i progetti di innalzamento delle dighe del Sella e del Sambuco, o il pompaggio tra Lago Maggiore e Diga della Verzasca. **Sono da studiare le opportunità e procedere al più presto con quelle migliori e più fattibili: i tempi sono maturi.** Nell'attuale situazione congiunturale caratterizzata dal basso prezzo dell'elettricità le aziende non osano investire, ma è chiaro che in futuro i prezzi torneranno a salire e gli investimenti nell'idroelettrico e nelle altre fonti rinnovabili torneranno ad essere economicamente redditizi. **La politica deve dunque chiedere a AET di investire, dandogliene i mezzi necessari per diversi grandi progetti.** Questo vuol dire dare in primis a AET le competenze e l'autorità per farlo, superando anche sterili rivalità intercantionali.